

Onorata Società

di Francesco Niccolini

con Patricia Zanco

regia Daniela Mattiuzzi e Patricia Zanco

luci Federico Fracasso

video Giancarlo Beltrame

scena|costume Riccardo Ricci

consulenza storica Toni Sirena e Associazione Culturale Tina Merlin

9 ottobre 1963, confine tra Veneto e Friuli-Venezia Giulia. Poco dopo le dieci e mezzo di sera 260 milioni di metri cubi di roccia si staccano dal Monte Toc e precipitano nel bacino artificiale della diga del Vajont, provocando un'onda gigantesca che scavalca la struttura e travolge i paesi di Erto, Frassen, San Martino, Col di Spesse, Patata, Il Cristo, Casso, Pineda, Longarone, Codissago, Castellavazzo, Villanuova, Pirago, Faè e Rivalta. I morti sono quasi duemila, pochissimi i feriti.

Cosa accadde dopo la frana? Dopo che si è consumata una delle tragedie più annunciate e denunciate della storia italiana? *Onorata Società. Vajont dopo Vajont* racconta quello che Sandro Canestrini – l'avvocato di parte civile al processo contro i costruttori della diga, a L'Aquila, nel 1968 – ha chiamato *genocidio* di un'intera comunità, provocato dalla mano criminale di una classe industriale senza scrupoli e da uno Stato incapace di difendere il territorio e i suoi cittadini.

"Onorata società" è un lavoro che parla a tutti, ma soprattutto alle nuove generazioni. Non solo per raccontare la corruzione e la spettrale capacità di truffare che appartengono tuttora alle classi dirigenti, ma anche e soprattutto per raccontare le voci fuori dal coro, le storie di chi non ha mai smesso di combattere per la verità, la giustizia e l'onestà.

Il Vajont rimane quindi tragico modello esemplare di un'Italia che si ripete ovunque e sistematicamente, per arroganza e corruzione, dall'Ilva al terremoto de L'Aquila. Solleva pesantissime domande, costringe a chiedersi: di chi ci possiamo fidare?

Questa storia però diventa anche preziosa testimonianza di quanto la giornalista Tina Merlin e l'avvocato Sandro Canestrini possano ancora oggi offrire ai giovani e a chi non ha perso la speranza che si possa lavorare per la ricerca della verità, per difendere la dignità della vita e la più bella delle utopie: il diritto alla felicità.

TEATRO. Standing ovation all'Astra gremito. Ottima regia di Mattiuzzi

E dopo il Vajont l'urlo "Giustizia!" abbatte un muro

Patricia Zanco vince la sua battaglia civile: sul palcoscenico il testo di Niccolini per un tributo emozionante ed emozionante

Alessandra Agosti
VICENZA

Standing ovation in un'Astra gremito per "Onorata società. Il Vajont dopo il Vajont", lo spettacolo che Patricia Zanco ha messo in scena l'altra sera nel teatro cittadino su testo di Francesco Niccolini, dirigendolo a quattro mani con Daniela Mattiuzzi. Un tributo emozionante ed emozionante da parte del pubblico, meritato dall'artista e dal suo gruppo per un allestimento coraggioso, pensato e realizzato con grande intelligenza e sapienza teatrale.

L'"Onorata società" non cede alle trappole di enfasi e retorica: colpisce al cuore delle coscienze

le cose andarono esattamente come chi aveva voluto quella dignità aveva previsto, perché conosceva bene il meccanismo, il modo di muovere la politica e la legge secondo la volontà dell'economia. Anzi, del profitto. Il proprio.

Lo spettacolo inizia con un rombo, cupo, violento, che fa tremare la platea e che tornerà a tratti, per ricordare, per mantenere viva l'inquietudine e il senso di precarietà richiamati anche da un palcoscenico spogliato dalle quinte laterali e trasformato in una sorta di cimitero. La scenografia è tanto essenziale quanto di forte impatto emotivo. Una grande tela semitrasparente e impalpabile si muove ad ogni minimo soffio d'aria, ricordando un muro d'acqua ma anche una nebbia che nasconde, che non permette di vedere con chiarezza. Sul fondale, dietro il telo, un alto monolite rettangolare, che un sapiente gioco di luci trasforma ora in segmento di diga, graminica e in crollabile, ora in voragine nera aperta sul nulla.

L'urlo straziante di chi ha perduto i propri cari si fonde con quello altrettanto forte e profondo di chi chiede una cosa sola: giustizia. Ed è sulle tracce di questa giustizia che



Patricia Zanco al teatro Astra durante la prima di "Onorata società. Il Vajont dopo il Vajont". L'ORA 210

quando tra i più diversi registri, dalla narrazione al siparietto tragicomico, alla prosa classica. Con il volto, il corpo e la voce ricerca i diversi protagonisti di questa vicenda trisemiale all'italiana: dalla giornalista coraggiosa Tina Merlin (già al centro del suo "A perdifiato") all'avvocato Sandro Canestrini, che al processo del 1968-69 combatté strenuamente contro gli insabbiamenti e le manipolazioni, fino ai tanti burattinai e burattini coinvolti.

Fa nomi e cognomi, anche di inlucabili: Biadene, Pancini, Cini, Senenza e tanti altri. E va oltre il tempo, perché burattinai e burattini ci sono da sempre e sempre ci saranno. Il terremoto de L'Aquila, scandalosa danza macabra di politici, imprenditori, corruttori e corrotti, ce l'ha ricordato.

Ma può la voce di un attore cambiare il mondo? No, certamente.

Però cambiasse anche solo una coscienza ne varrebbe la pena. Lo spettacolo di Patricia Zanco lo può fare. ■



Patricia Zanco in scena: il teatro come battaglia civile. L'ORA 210

gura causata, alimentata poi dalle divisioni create fra le stesse vittime, anche in questo caso sempre e solo nel nome del dio denaro.

Patricia Zanco (provata ma non piegata dalla raucedine) mette in campo tutte le sue non comuni doti d'attrice, gio-